

Dindo e Solisti di Pavia Vera anima argentina

Grande successo per il concerto dedicato a Piazzolla e a una novità di Kapustin

■ Miracoli della musica. Per una sera il Ticino si è avvicinato al Rio de la Plata e i Solisti di Pavia, come sempre guidati dal carismatico violoncellista Enrico Dindo, hanno mostrato di avere un'anima virtualmente argentina, o - per essere più precisi - «porteña». Si chiamano infatti «porteños» i cittadini di Buenos Aires, mentre agli abitanti della provincia spetta il nome di «bonaerenses». «Porteñas» sono anche le «Cuatro Estaciones» composte da

Astor Piazzolla, che hanno costituito il piatto forte del concerto di ieri sera all'auditorium San Barnaba per LeXGiornate. Vagamente ispirate alle «Stagioni» di Vivaldi, queste quattro composizioni nello stile del «tango nuevo» seguono un ordine diverso rispetto a quello del Prete Rosso: «Verano» (Estate), «Otoño», «Primavera» e «Invierno». Nella splendida trascrizione del violoncellista e compositore Jorge Bosso, ieri presente in sala, le «Cuatro Estaciones Por-

teñas» hanno esaltato il ruolo dello strumento solista, valorizzando anche gli sfondi ed i contrappunti orchestrali. Si passava da sezioni ritmicamente tese a momenti lirici, in cui violoncello di Dindo acquistava tinte baritonali per poi inerparsi nelle più alte vette sonore in un'emozionante corsa verso il ponticello. Pregevole «Le Grand Tango» di Piazzolla nella versione per violoncello ed archi realizzata dallo stesso Dindo: la ripresa del tema in pianissimo con un

accompagnamento appena sussurrato aveva molto fascino. C'era infine la bella novità del compositore russo Nikolaj Kapustin: un Concerto per violoncello, suddiviso nei canonici tre movimenti, elegante nella scrittura di stile neotonale, con un gusto ritmico-armonico orientato al jazz e, in parte, anche all'America latina. Pubblico appagato anche dal bis, grazie alla struggente melodia di «Oblivion» di Piazzolla.

m. biz.

Enrico Dindo in San Barnaba (ph. Reporter Favretto)

